

NAZIONALE CALCIO

Al Comunale di Firenze prima uscita pubblica degli azzurri guidati da Sacchi. Il nuovo ct mischia un po' le carte. La formazione iniziale, con Lentini alla Donadoni, convince. Ottimo Eranio, bene Berti e Viali, il foggiano su tutti

Pronti, via E l'Italia 1 va



Il ct Arrigo Sacchi, al debutto mercoledì contro la Norvegia sulla panchina azzurra, invita tutti alla calma dopo l'euforia dei giorni scorsi. A destra, in alto, Fabrizio Di Mauro, uno dei volti nuovi della Nazionale

Il viaggio verso Usa '94 è partito ieri, con la gara-provino degli azzurri opposti alla Under 18 di Vatta: dopodomani il vero battesimo contro la Norvegia a Genova. Il ct ha provato l'Italia 1 e l'Italia 2, mischiando un po' le carte. Sensazione che l'Italia 1 messa in campo nel primo tempo sia abbastanza vicina alla squadra con cui Sacchi vorrà debuttare. Il ct si è dichiarato «moderatamente soddisfatto».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE Subissata di fischi e di insulti dalla «simpatissima» comitiva di ragazzi della Curva Fiesole, un vero «caso» ormai che suscita tenerezza e pena, l'Italia del nuovo corso si è presentata ieri ufficialmente, non senza sorprese. Laddove ci si aspettava la novità Lombardo in posizione di terzino destro (esperimento effettuato a Coverciano in allenamento), si è visto Costacurta, il giocatore-allenatore Ancelotti è sceso in campo solo all'inizio del secondo tempo, lasciando spazio a De Napoli il quale a sinistra e a destra del centrocampista si è ritrovato rispettivamente Eranio (che ha giocato sulla fascia opposta a quella dove abitualmente staziona nel Genoa) e Berti; in attacco il dilemma Rizzitelli-Casiraghi si è risolto con la terza via: è stato il piccolo Baiano ad affiancare Viali. Colpi di scena? In parte sì, ammesso naturalmente che Sacchi, il quale forse, come dice, non ha ancora le idee chiarissime ma certo

si diverte un mondo a confonderle gli altri, sia orientato a schierare in funzione anti-Norvegia l'Italia 1, quella più convincente fra le due versioni viste all'opera a Firenze. Non è facile stilare un giudizio sulle due squadre presentate dal nuovo ct: troppo semplice, ancorché inutile, metterci subito a criticare visto che gli uomini sono stati assemblati da pochi giorni e schemi e moduli sono tutti da assimilare. L'unica certezza emersa ieri è che a Sacchi occorrerà parecchio tempo per realizzare ciò che ha in mente. L'Italia 1 ci ha messo un quarto d'ora prima di riaccapezzarsi, poi nel tempo restante ha fatto cose buone e cose discrete, segnando anche quattro reti; l'Italia 2 è scesa in campo con apparente maggiore aggressività, dando l'impressione di fare stracelli per poi concludere molto peggio, addirittura sconfitta nel suo parziale. Ma non era ovviamente il risultato quello che contava. E questo, forse, la pri-

ma versione azzurra vista all'opera ha capito di più, probabilmente per il bell'apporto fornito da Baresi, uno dei tre milanesi-insegnanti in campo dall'inizio: Baresi era affiancato dall'altro centrale Ferri (notato sbandare un paio di volte) e nella linea difensiva si è trovato con i fedeli Costacurta (a destra, molto frenato) e Maldini (a sinistra, con licenza e discreta voglia di spingere in avanti). Il centrocampista presentava Eranio, De Napoli, Berti e un Lentini utilizzato «alla Donadoni» prima maniera; l'attacco era composto da Viali e Baiano (talora si sono pestati i piedi o non si sono compresi, confezionando poi però buone giocate). In sostanza, si è visto un 4/4/2. Giocate un po' accademiche, calcoli intesi a tenere la posizione prestabilita, due o tre fuorigioco riusciti su comando di Baresi, non troppo pressing, un discreto movimento dal centrocampo in su molto attivo, pur fuori posizione e dunque costretto a portarsi palla sul destro, Eranio; benino anche Berti e Viali, meglio di tutti forse Baiano, come ha detto (unica ammissione) anche Sacchi alla fine. Nella ripresa la situazione è peggiorata innanzitutto perché Baresi ha lasciato il posto di primo difensivo centrale a Ferri (affiancato da Costacurta), assai più incerto come si vede anche quando gioca nell'inter di Orzico; poi perché i nuovi terzini di fascia Ferrara e Ser-



Quattro gol all'Under 18 Due di Baiano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE Prima «uscita» per l'Italia di Sacchi contro l'Under 18 di Vatta e Benetti. Finisce complessivamente con la sconfitta degli azzurri per 2-4, ma i «piccoli», battuti 4-1 nel primo tempo, si levano la soddisfazione di vincere (1-0) contro l'Italia 2 della ripresa. Il ct manda in campo inizialmente questa squadra: Pagliuca, Costacurta, Maldini, Berti, Ferri, Baresi, Lentini, De Napoli, Viali, Eranio, Baiano, Arbitra Luci di Firenze, che fa dura il primo tempo 43 minuti (la ripresa, in compenso si prolunga fino a 50'). Squadra un po' spaesata nel primo quarto d'ora, ma al 17' arriva il primo gol con una combinazione Viali-Eranio-Baiano che il piccolo foggiano (pochi minuti prima atterrato in area, ma niente rigore) mette comodamente in rete. Al 27' Eranio serve Berti con un cross preciso, l'intensa al volo in scivolata spedisce sull'esterno della rete. Al 30' primo tiro della Under: Montella impegna Pagliuca in tuffo. Raddoppio al 34' su

punizione dal limite. Lentini per Viali che insacca; tre minuti dopo tris di Baiano che ruba palla a un difensore, effettua un doppio dribbling sul portiere (Cudicini jr) e segna a porta vuota. Inaspettato il poker: arriva al 41' su cross di Viali messo in rete con autogol da Zattarin. Accorcia al 43' su punizione (discreto fallo al limite area di Baresi) Manso Piovanello con un bel tiro che tocca il palo prima di terminare in rete. Ripresa l'Italia 2 gioca con Marchegiani, Ferrara, Sergio, Pari, Costacurta, Ferri (26' Lombardo); Pari, Ancelotti (26' Di Mauro), Casiraghi, Marocchi, Rizzitelli (34' Ancelotti). Gli azzurri vanno in gol solo con Casiraghi ma l'arbitro annulla; si notano un paio di spuntini di Zola e nulla più, mentre Rizzitelli subisce un colpo al ginocchio e Sacchi deve far rientrare Ancelotti. In compenso al 42' va a segno la Under: Costacurta ferma in area Pupita con una scortecchezza, dal dischetto Di Napoli realizza. □ F.Z.

Trentatré anni fa il Centro tecnico federale apriva le porte alla nazionale azzurra: la guidava Foni. I tempi, dalle fughe notturne di Riva a oggi, sono molto cambiati. Ecco come l'utilizzerà il nuovo inquilino

Coverciano, da casa di campagna a Bocconi

Dal giorno in cui il ct Alfredo Foni approdò a Coverciano con la squadra capitanata da Boniperti alla nazionale di Arrigo Sacchi sono passati oltre trenta anni. I tempi sono davvero molto cambiati: si ricorda che Gigi Riva negli anni Settanta la sera saltava la cancellata per strappare un'ora di libertà, oggi i giocatori preferiscono restare tutto il giorno (e la notte) in ritiro.



Coverciano story con foto d'archivio. Edmondo Mondino-Fabbrì, ct azzurro «bruciato» dalla sconfitta con la Corea del 19 luglio 1966 (0-1). A destra, Ferruccio Valcareggi insieme a Fabio Capello (a sinistra) e Franco Causio

LORIS CIULLINI

FIRENZE Trentatré anni portati bene. Questa è l'età del Centro Tecnico Federale di Coverciano dove sono passate tante squadre nazionali con i rispettivi commissari tecnici, dove si sono diplomati migliaia di allenatori, oltre che allenati altrettanti giocatori. Cosa è cambiato al «Centro» dal lontano 1958, da quando per la prima volta la Nazionale italiana guidata da Alfredo Foni preferì Coverciano al lussuoso Grand Hotel e al campo del Comunale per gli allenamenti? Molto, soprattutto per quanto riguarda il «richiamo» fra gli appassionati dello spettacolo calcistico. Il dottor Foni, ex medico della Nazionale degli anni '50, attuale direttore di Coverciano, per spiegare meglio il fenomeno calcio lo nota come negli ultimi vent'anni i tesserati alla Federcalcio da poco più di 200 mila siano diventati più di 2 milioni e mezzo.

Fra i convocati del '58 c'era anche l'attuale presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, che presto fu raggiunto da Omar Sivori, l'argentino naturalizzato per giocare in maglia azzurra. L'ex juventino, oggi commentatore in una tv commerciale, era restio ai ritiri: nel suo paese i giocatori venivano convocati due giorni prima la partita. Le sue insolenze le sfogava, assieme ai compagni, con lunghe partite al biliardo o con interminabili partite a carte. Alfredo Foni convocava i giocatori una settimana prima di ogni partita e dava ordine di aprire i cancelli del «Centro» solo un'ora al giorno ai giornalisti. I giocatori non potevano per nessun motivo allontanarsi. Dopo, negli anni Settanta, «Rombo di tuono» Gigi Riva, che a quell'epo-

ca giocava nel Cagliari e che oggi è un distinto signore che fa parte dello staff azzurro, non appena faceva buio saltava la cancellata e dopo avere fatto un giro per Firenze rientrava da dove era uscito. Per motivi di orari Gigi Riva si presentava a Coverciano quasi sempre di notte. A quell'epoca il «Centro» contava su un guardiano che aveva ordini precisi: non aprire il cancello dopo una certa ora. Riva saltava la cancellata e si presentava davanti all'incredulo Dino a chiedere la chiave della camera. Un altro dei tanti giocatori che non riusciva a digerire i lunghi ritiri era il povero Gigi Meroni, il fantasista attaccante del Torino che, nel 1967, perse tragicamente la vita in un incidente; mentre attraversava una strada di Torino fu investito da un'auto e scaraventato una decina di metri distante, quindi travolto da una macchina che viaggiava in senso inverso. Meroni era uno dei pochi che ogni giorno chiedeva invano, all'ora cili, un permesso di qualche ora. Da quei tempi tutto è cambiato: anche la mentalità dei giocatori che oggi si comportano da veri professionisti. Arrigo Sacchi, durante il primo incontro con i ventidue convocati, ha fatto presente che ogni giocatore avrebbe potuto lasciare il «Centro» per recarsi in città. Da quanto ci risulta nessuno ha sfruttato l'occasione.

Oggi per gli innumerevoli interessi che gravitano intorno al mondo del calcio in generale e sulla nazionale in particolare, è media sono centuplicati. All'attuale raduno azzurro gli «inviti» della carta stampata e di quella radiotelevisiva non sono meno di cinquanta. E il numero aumenta per la presenza



tecnico - ha precisato Valcareggi - il mondo dei media è notevolmente cambiato: dietro al mondo del pallone si intersecano interessi di varia natura. Capisco l'evoluzione, comprendo il diritto di cronaca ma, come in tutte le attività della vita, c'è sempre qualcuno che vuole fare ad ogni costo lo scoop. Mi riferisco ad alcuni giornalisti che interpretando male la risposta possono mettere in difficoltà il tecnico o il giocatore. Fra i tanti commissari tecnici che si sono avvicendati quello che attirò i maggiori strali della stampa fu Mondino-Fabbrì dopo la famosa sconfitta subita per mano della Corea del Nord a Middlesbrough, in Inghilterra nel 1966. Chi invece ebbe vita facile fu Gipo Vianni, anche se è vero che restò poco alla guida degli azzurri.

Un altro tecnico che riuscì ad avere dei buoni rapporti con i media fu il compianto Fulvio Bernardini, il commissario tecnico che a Lucca convocò 45 giocatori. Bernardini ebbe vita facile poiché era amato e stimato e sicuramente perché era stato per tanti anni giornalista. Uno dei tecnici più bersagliati è stato anche Enzo Bearzot, l'allenatore che nel 1982 in Spagna riuscì a far vincere all'Italia il terzo titolo mondiale.

Taccuino

C'era anche l'Arcangelo di Fusignano

Chamberlain, un altro mito del basket americano. Nella sua biografia dice d'aver avuto rapporti sessuali con 20 mila donne. Come avrà fatto? Mi sono messo al tavolo e ho eseguito un po' di calcoli. Dal momento che non può avere iniziato ad avere rapporti a cinque anni, se è vero ciò che dice, dovrà aver tenuto dei ritmi frenetici. Bah. E se n'è andato scuotendo la testa. Anche nel giorno della prima partita amichevole, il ct azzurro è stato inflessibile nei programmi di lavoro. La sveglia è suonata come al solito alle 8, poi colazione e alle 9,30 tutti in campo per un allenamento tecnico-tattico durato un'ora e venti

minuti. Dieci minuti in meno del solito. Ancora «coincidenze» romagnole sulla strada di Sacchi: Nella Under 18 di Vatta e Benetti che ieri ha affrontato l'Italia nell'amichevole, ha giocato nel ruolo di centravanti il cesenate Paolo Pupita. S'è mosso piuttosto bene riuscendo a portare un po' di scompiglio nella retroguardia azzurra. Nel corso della partita con l'Under 18 s'è leggermente infortunato Rizzitelli. Il romanista ha ricevuto un colpo al ginocchio. Oggi si potrà riscontrare l'entità dell'infortunio. Ad assistere alla partita c'era anche l'ex allenatore della Fiorentina Sebastiao Lazaroni. Ha avuto parole d'elogio per il lavoro del commissario tecnico azzurro. Sacchi intende intensificare i suoi viaggi di studio all'estero. A gennaio volerà in Senegal per seguire alcuni incontri della Coppa d'Africa. □ W/G

Ma gli arbitri con la moviola dividono il clan

La nazionale azzurra si spacca attorno all'ipotesi, che verrà vagliata dalla Federcalcio, di usare i filmati televisivi come «prove» per i provvedimenti disciplinari e magari la moviola a bordo campo. Pari spiega che non è il momento di affrontare questi argomenti, Berti e Baresi invece ritengono valida l'iniziativa, Zola e Marocchi sono di parere opposto. Viali e Pagliuca si limitano a un «no comment».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE L'ipotesi, presa in considerazione dal presidente della Federcalcio Matarrese, di usare i filmati televisivi come prove testimoniali per provvedimenti disciplinari e magari anche la moviola a bordo campo nei campionati del mondo ha suscitato reazioni di vario tipo nel clan azzurro a Coverciano. Il più polemico nei confronti dell'iniziativa è Fausto Pari. «Da dieci anni - sostiene - si parla di queste cose, ma si entra nel merito solo ora. E quel che è peggio nel bel mezzo di un campionato. E solo perché è successo il clamoroso caso Van Basten. Bell' esempio di intemperatività. Sarebbe meglio affrontare l'argomento a bocce ferme. Se si vogliono mettere in atto certe iniziative, lo si faccia, ma prima dell'inizio della stagione». «Sono d'accordo sull'utilizzo della moviola nelle partite dei mondiali - spiega invece Berti - non trovo giusto infatti che una nazionale, per una errata valutazione di arbitro o guardalinee, perda una partita e magari venga estromessa dal torneo per il quale si è magan preparata per 4 anni. Trovo invece più complesso, dunque da vagliare bene e da verificare, il discorso dei filmati da usare in sede di disciplina sportiva». «Per favore - consiglia Zola - non andiamo a complicarci la vita coi macchiavellismi televisivi. Lasciamo il calcio com'è adesso al naturale. Va immaginata una partita interrotta per andare a controllare se c'era o no un fuorigioco?

Assurdo. Il calcio piace anche perché è caratterizzato da incertezze e magari da errori. Sarebbe invece disastro a valutare il discorso dei filmati da utilizzare dalla giustizia sportiva. Chiaro che se uno viene espulso senza colpa e le riprese tv lo comprovano, non deve pagarsi. «Io invece sono assolutamente d'accordo su entrambe le proposte - sostiene Baresi - perché si ridurrebbero i margini di errore. E anche gli arbitri sarebbero più tranquilli. Sì, ci sarebbe più serenità nel mondo del calcio, con le controprove televisive». «Non do torto a Matarrese ma neppure ragione - commenta salomonicamente Lombardo - e comunque non andiamo a cercare il pelo nell'uovo. Cerchiamo invece di capire che è umano sbagliare. Dunque non splanamo su arbitri e guardalinee per una valutazione non proprio corretta». Sulla stessa lunghezza d'onda del blucerchiato anche Baiano e Marocchi. Lo juventino dice: «Fidiamoci degli arbitri, anche perché in ultima analisi anche le riprese tv possono non essere fedeli e venire al 100%». Pagliuca e Viali si limitano ad un freddo «no comment».